



In un articolo riconducibile al cardinal-vicario, l'ultimo attacco al "piccolo matrimonio". Di Francia: ci pensi il Parlamento

POLEMICA
Dopo aver attaccato la giunta regionale, il cardinale Ruini se la prende con il X municipio per aver istituito il registro delle coppie di fatto

Sul settimanale diocesano Roma Sette un fondo contro il mini governo di Cinecittà

An applaude: "Il centrosinistra è a favore delle unioni dello stesso sesso"



Ruini contro il X municipio

"Il suo registro delle coppie di fatto è socialmente distruttivo"

RENATA MAMBELLI

IL CARDINALE vicario Camillo Ruini insiste: la regolarizzazione delle coppie di fatto è inammissibile sia sul piano giuridico che su quello morale. Come aveva già fatto all'indomani dell'indicazione della giunta regionale del Lazio sulla necessità di adottare un sistema di fatto delle coppie volta scende in campo dopo l'istituzione di un registro delle unioni civili da parte del X Municipio. Lo fa attraverso un fondo non firmato del settimanale diocesano Roma Sette ma siglato con tre asterischi, che si intende normalmente ispirato direttamente dal cardinale. Nell'articolo si dà notizia dell'istituzione al X Municipio di un «registro delle unioni civili» al quale possono iscriversi «persone non legate da vincoli di matrimonio, affinità, adozione, tutela, ma da vincoli affettivi, coabitanti e residenti da almeno un anno nel municipio». «Si tratta, con tutta evidenza», sostiene l'articolo del settimanale diocesano, «di unio-

ni anche tra persone dello stesso sesso e si tenta, andando in realtà completamente al di là delle prerogative e competenze di un municipio, di legittimare qualcosa di simile a un matrimonio, o almeno a un "piccolo matrimonio", attuando una pervicace volontà e scelta ideologica, socialmente distruttiva oltre che inammissibile sul piano giuridico e ancor più su quello morale».

Nessuno spazio possibile quindi, per il cardinale Camillo Ruini, per qualsiasi tipo di regolamentazione delle unioni di fatto: secondo il vicario del Papa solo il matrimonio può essere riconosciuto giuridicamente dallo stato e dalla comunità civile.

Di parere diverso il consigliere comunale ecologista Silvio Di Francia, che per primo nel '95 presentò una proposta di regolamentazione delle coppie di fatto, che precisa però di non parlare a nome della maggioranza del Campidoglio, di cui è coordinatore. «Personalmente ritengo», ha detto, commentando l'intervento del cardinale Camillo Ruini, «che occorre faticosamente cercare forme di tutela giuridica, fatta anche di comprensione umana, per le convivenze. Credo però che questa tutela non debba essere configurata come un matrimonio o come un suo surrogato». Secondo Di Francia i tentativi di intervento come quello fatto dal X Municipio nascono da «un'esigenza sociale che nasce dalla realtà. Non mi sento per nulla turbato dal fatto che legittimamente la Chiesa e il Vicariato esprimano punti di vista pastorali anche diversi dal mio: punti di vista che non costituiscono ingerenza ma un diverso orientamento. Non vorrei», ha

aggiunto, «che molto spesso alcuni conflitti sorgessero su situazioni che in sé non li reclamano. A esempio: un conto è fornire garanzie, tutele giuridiche e comprensione sociale per le convivenze; altro è configurare delle forme matrimoniali surrogate, come i cosiddetti matrimoni gay. Mi risulta, a esempio, che in Regione una memoria stia studiando il primo caso, mentre la pole-

mica si è incentrata sul secondo. Comunque sia, oramai è chiaro che questa è una disciplina che dovrà essere affrontata dal prossimo Parlamento, esulando dalle competenze degli enti locali». Concorda invece col Vicariato il consigliere comunale di An Fabio Schiuma, secondo il quale il Comune e i Municipi governati dal centrosinistra «stanno rivelando la loro vera politica, ovvero contro la famiglia tradizionale, caratterizzata dai valori cattolici e a favore invece delle coppie dello stesso sesso». Il precedente attolà sulla legittimazione giuridica delle coppie di fatto era stato affidato al direttore del periodico Angelo Zema che aveva ribadito che l'assimilazione tra coppie di fatto e famiglie allo studio della regione Lazio «produrrebbe un gravissimo danno sociale».



LE REAZIONI

Parla il vice-presidente del municipio: presto altre delibere come la nostra, per ampliare i diritti

“Quelle unioni sono una realtà sociale non le abbiamo inventate noi”

GABRIELE ISMAN

«**N**ON siamo stati noi a istituire le coppie di fatto: sono una realtà della nostra società»: Massimo De Simoni, 44 anni, vicepresidente del X municipio ed esponente della Margherita, rimane sorpreso dalle critiche della diocesi romana all'approvazione del registro delle unioni civili da parte del parlamentino di Cinecittà. «Per noi resta un tentativo di ampliare la sfera dei diritti senza lederne altri.

De Simoni (DI):
“Sorpreso dalle critiche”. **IDs:**
“Qui c'è solidarietà”

Non credo che si possa parlare di piccolo matrimonio per coppie omosessuali: la delibera che abbiamo approvato parla di coppie di fatto, che non sono necessariamente legate alle scelte di tipo sessuale». De Simoni non sente di essere isolato come municipio: «So che altri mini-governi locali a breve approveranno delibere simili alla nostra. E comunque resto sorpreso davanti alle critiche della Diocesi: non credo che il documento che abbiamo approvato vada oltre le unioni civili di cui parla spesso anche Prodi. La questione che nei giorni scorsi ha risolto il nostro municipio, domani si porrà a tutto il Paese».

E mentre il mini-sindaco Sandro Medici è in vacanza all'estero ma a Repubblica, il giorno dell'approvazione della contestata delibera, aveva dichiarato: «Stiamo cercando, al di là delle forzature e delle strumentalità ideologiche, di far corrispondere un'amministrazione locale come specchio delle dinamiche sociali e culturali della nostra società», anche altri rispondono alle critiche della Diocesi romana. Ad esempio, il primo firmatario del documento. Si tratta del capogruppo dei Democratici di Sinistra, Alfredo Capitano, 34 anni: «La risposta alle critiche — dice il consigliere municipale — è che l'obiettivo della delibera è di estendere i diritti di tutte le persone, e non creare cittadini di serie A e serie B. Nella delibera è rico-

nosciuto il valore costituzionale della famiglia tradizionale, citando l'articolo 29 della Costituzione. L'obiettivo è estendere i diritti e i servizi che il municipio può garantire a tutti: coppie di fatto, eterosessuali e omosessuali».

Parole pacate, ma poi arriva anche la risposta alle critiche: «Da parte del Vicariato — dice Capuano — la polemica è senza fondamento: il nostro intento è ampliare le possibilità e i diritti di tutti i cittadini da un punto di vista strettamente sociale e della solidarietà: in questo, credo, si possa riconoscere anche il magistero della Chiesa».

